

Libri ricevuti/*Received Books*

L. Bonuzzi, S. Cappellari, G.P. Marchi, *Terme e luoghi di cura nella tradizione letteraria europea*. Cierre Grafica, Caselle di Sommacampagna, 2013

Il libro contiene tre diversi saggi, rispettivamente di Gian Paolo Marchi, Luciano Bonuzzi e Simona Cappellari che, da prospettive diverse, hanno affrontato il tema del bagno termale terapeutico e del sanatorio nella letteratura mitteleuropea tra tardo Moderno e contemporaneo. Il saggio di Marchi occupa di testi di grandi autori, del calibro di Thomas Mann o Franz Kafka, che, attraverso il tema del viaggio, anche sanitario, hanno indagato i temi letterari della lontananza, dell'alterità, della ricostruzione di un mondo ideale, vagheggiato o che sembra perduto, dell'amore clandestino e della trasgressione. Il testo di Luciano Bonuzzi, su 'Il Sanatorio Internazionale di Berghof come non- luogo', con la consueta intelligenza che distingue l'autore tratta il tema delle Esperienze psicopatologiche nel romanzo di Mann, e in particolare della malinconia, che contribuisce a "destrutturare il tempo", già compromesso dalla malattia e dalla marginalità del luogo. Il saggio di Cappellari, infine, esamina la narrazione letteraria di Bath, città di cure termali e di distrazioni ludiche. La storia termale della città sin dal Medioevo introduce alla disamina dell'immagine che la città offre già nei testi letterari settecenteschi; oscillante tra le divergenti manifestazioni di eleganza e mondanità e la dimensione della cura di malattia, Bath emerge dallo studio come una città dalle molte anime, alcune allegre e disinibite, altre riflesso di un declino morale che coincide con il passaggio di epoche. Alcuni dei testi esaminati sono poco noti, e costituiscono pertanto uno stimolo alla lettura; una terribile novella di Roald Dahl della metà del Novecento e un giallo molto recente di Peter Lovesey spostano definitivamente in territori narrativi cupi l'immagine della città, nel Seicento luogo di cura per problemi di fecondità e occasione di licenziose soluzioni al proble-

ma della sterilità di coppia, nel Novecento teatro di azione di vecchiette avvelenatrici e feroci serial killer.

G. Abbracciavento, C. Alicino, E. Cennamo, V. Forte, C. Gueli, S. Minguzzi, A. Rinaldi, D. Rossi, C. Tumiatì, N. Valentino, S. Zecca, *Medici senza camice. Pazienti senza pigiama. Socioanalisi narrativa dell'Istituzione medica*. Roma, Sensibili alle foglie, 2013.

Il testo è il prodotto del lavoro combinato di un gruppo di giovani medici e di medici in formazione, collegati al SISM, il Segretariato Italiano Studenti in Medicina e relazionati con il Laboratorio di Mondialità, un evento formativo nato in seno al SISM e ispirato ai principi di Salute Globale, che prevedono l'analisi critica del concetto di salute in relazione alle variabili ambientali, demografiche, socio-economiche, politiche e giuridiche. Il libro è il frutto di una 'narrazione' condivisa degli stati di difficoltà incontrati durante la gestione della relazione medico-paziente o semplicemente sperimentati personalmente, nel ruolo di pazienti in cura. I risultati dell'esperienza, talvolta narranti lo scollamento insanabile tra l'ideale che aveva ispirato l'approccio agli studi medici e la realtà spesso desolante del tempo che manca, della limitatezza delle risorse, della difficoltà ambientale e di condizionamenti di varia natura che si riflettono sulla relazione con l'ammalato, si sono concretizzati nella proposta di una relazione di cura rinnovata "rispettosa, paritaria e non passivizzante per l'ammalato".

R. Sala, *Filosofia per i professionisti della cura*. Roma, Carocci, 2014.

Il testo, scritto da un filosofo per i professionisti della cura, medici ed infermieri in particolare, ridiscute il tema delle professioni della cura come vocazione, intesa in senso weberiano come "risposta a

una chiamata”. I temi dell’assunzione della responsabilità nei confronti dell’altro, della capacità di valutare le conseguenze delle scelte e delle azioni, della definizione delle qualità morali che deve possedere colui a cui è demandato socialmente il potere di ‘intervenire’ sul corpo di un altro sono affrontati per dimostrare in che modo la discussione filosofica sia imprescindibile oggi anche per definire le modalità di azione e la pratica delle professioni mediche.

L. Speranza, *Medici in cerca d’autore*. Bologna, Il Mulino, 2012.

Il testo, opera di un sociologo, raccoglie le storie di vita di un gruppo di medici dell’Italia del Sud che narrano la loro esperienza formativa e professionale e la offrono all’interpretazione dello studioso, che le riconnette tra loro, individuandone caratteri di comunione ed elementi di differenziazione. Ciò consente di “comprendere i mondi socio-professionali di chi racconta, i quali sono, a un tempo, mondi lessicali e forme argomentative”; di classificare e spiegare le motivazioni che hanno indotto i giovani alla scelta del corso di studio; di individuare alcuni modelli universali ispirativi, che ritornano attraverso le generazioni e che sono confrontabili agli ‘archetipi’ descritti dalla grande narrativa internazionale. Si tratta di un testo molto utile, soprattutto a chi si occupa di insegnare discipline non mediche nella Facoltà di Medicina e chirurgia; comprendere le istanze etiche ed i bisogni emotivi dei curanti, parte abbastanza trascurata nella formazione attuale, concentrata sui bisogni del paziente, aiuterà certamente sia ad individuare nuove dimensioni didattiche, sia a costruire un percorso rinnovato di formazione della relazione medico-paziente.

